

## Design Protagonisti e comparse

### Eventi

#### Tre giorni a Montelupo per celebrare i vasai dei Medici

È uno dei distretti storici della ceramica italiana, testimoniato da uno scavo archeologico che ha consentito di ricostruire la storia di una delle manifatture più pregiate d'Italia. A Montelupo Fiorentino, dal 16 al 18 giugno, ci sarà la 30esima edizione del festival

Ceramica con mostre, installazioni site specific, eventi, workshop e laboratori, botteghe aperte, e una ricca mostra mercato. Tema di Ceramica 2023, La Macchina del Tempo, una celebrazione di quei vasai che al tempo dei Medici erano "la fabbrica di Firenze".



**I**spirazioni e tempo libero. Un binomio che funziona per molti designer, come per Monica Armani che racconta:

«Vivere nella natura aiuta molto la mia creatività e quella di mio marito (Luca Dallabetta, anche socio), siamo molto sportivi, la bici e lo sci sono le nostre grandi passioni. Staccare un giorno dalla routine ed esplorare una parte delle Dolomiti spesso ci fa trovare un nuovo punto di vista per i nostri lavori. È una magia che si ripete sempre». Dall'indoor all'outdoor, sono tanti i progetti presentati da Monica Armani. I fili conduttori? La tecnica dell'intreccio e le linee morbide e accoglienti. Tra le collaborazioni più longeve, quella con Varaschin. Protagoniste, due collezioni outdoor complete di ogni arredo e complemento. «Sono cinque anni che collaboriamo con Varaschin, la prima è stata Emma, che si arricchisce ogni anno: sedie, tavoli, cuscini, lampade, daybed e tanto altro. Abbiamo lavorato con un intreccio fitto, fatto di linee orizzontali, verticali e oblique». Ciò che manca per completarla? «Per il 2024 stiamo lavorando a un divano modulare». Cambia la tecnica, ma rimane l'intreccio per Emma Cross. «È realizzata con un filo più grosso, l'effetto è più arioso. L'idea era di proporre molti colori, è stata una sfida per la sostenibilità economica». La soluzione? «Le strutture degli arredi sono prodotte serialmente, poi, a seconda dei gusti del cliente, personalizziamo l'intreccio. La base rimane la stessa, ma cambia il colore della lavorazione».

Mobili indoor che si spostano all'esterno e arredi outdoor che approdano all'interno, è questa l'idea alla base del rapporto tra Monica Armani e B&B Italia. Oltre alla colle-



#### ▲ Distinzioni

Flair O' in versione outdoor si distingue da quella indoor per la lavorazione della base



### Monica Armani

# Dalle Dolomiti un altro punto di vista

Molto richiesta dalle più importanti aziende italiane, la designer trentina firma collezioni con un segno distintivo, l'intreccio. E quando l'ispirazione manca, è sulle montagne che ritrova la scintilla creativa

di Maria Carlotta Mattedi



#### ▲ Incroci

Linee morbide, schienali alti e un intreccio con filo più grosso. È Emma Cross, collezione completa ideata per Varaschin

#### ▶ A tutto sesto

Monica Armani arricchisce la collezione Roma per Turri con un divano modulare formato da due elementi e con tavolini a cilindro

#### ◀ In tandem

L'architetto e designer Monica Armani nasce a Trento. Da 25 anni forma un team di lavoro e nella vita con Luca Dallabetta

zione outdoor, due le novità per interni. Linee semplici, ma di sostanza. La sedia Heri O' è realizzata con legno laccato e tessuto. «Il cuscino dello schienale non è incastrato come avviene per le sedute outdoor, ma solo appoggiato: grazie al peso, rimane in posizione. I braccioli sono due semicerchi, ricordano le linee di tutto ciò che ho ideato per l'azienda. Per la prossima stagione l'idea è di proporla in alluminio per l'outdoor». Dal successo della versione per esterni nasce la seduta per interni Flair O' (un omaggio all'eleganza di Jackie O'). «L'elemento che ha colpito è l'intreccio, lo abbiamo mantenuto, cambiando la base». Novità per la prossima stagione? «Stiamo lavorando a una collezione di complementi outdoor allargata». Cambiano le aziende e il modo di lavorare, ma rimangono le linee tondeggianti.

Per Tribù la designer presenta una collezione in teak outdoor. «Ho realizzato sedute, tavoli e lettini utilizzando il tubo tondo. La collezione si chiama Ukiyo, concetto importante per la cultura giapponese, in questo caso riferito alla scrittura e al segno. I loro ideogrammi hanno queste linee morbide e i loro segni, come le gambe degli arredi che ho ideato, tendono a rastremarsi». La collezione Roma per Turri si ispira all'architettura italiana e agli archi a tutto sesto romani. «Loro sono bravissimi con il laccato lucido, insieme abbiamo progettato una nuova tecnologia. Abbiamo lavorato sui pannelli creando un pattern che viene prima stampato e poi lucidato direttamente sul prodotto, l'effetto è stupendo». Collaborazioni future in programma? «Sto lavorando a dei nuovi progetti, anche a livello internazionale, ma non è ancora il momento di svelarli. Mi piace operare su più fronti, senza pormi limiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

